Venerdì 14 Luglio 1911

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 23 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà dei Paese», CAVALLOTTI

UDINE - Anno XVI - N. 165

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1, —; Quarta pagina Cent. 30 (larga ¼ di pagina); Cronaca L. 2, — per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

Il "dittatore,, e i radicali

N. Massimo Fovel, professore nell'Ateneo bolognese, e illustre scrittore politico di parte nostra, ci manda questo articolo, interessante quanto mai, ma dal cui contenuto noi dissentiamo profondamente. E perchè lo scritto è piuttosto lungo, e non breve sarà la nostra risposta, rimandiamo a domani quel che vorremmo dir oggi.

Mentre la povera Italia sindacalista che, se non altro, aveva fatto lo sforzo di metter al mondo quella specie di succedaneo di una creatura vitale che era la informe e pallida teoria del mito, dilegua davvero come un mito, come il mito del mulo infecondo dei bassi tempi alessandrini, quell'altra Italia, ovverosia l'Italia *tout-court* altrimenti detta giolittiana, si dimostra inesauribilmente provvista di creative qualità fantastiche; e dall'imo del proprio ventre, dove si adunano tutte le sue potenze di vita, essa lascia uscire uno spiro di fresca lirica immaginativa, proprio nella stessa maniera — oh! santissimi numi! — che dalle spire della convolvula fetida si esala, a primavera, un leggero soffio di vapori profumati. Essa ha creato il mito della dittatura di Giovanni Giolitti, è giunta alla poesia della propria viltà. Per anni e anni *l'uomo di Dronero* — vi prego di apprezzare il sapore composito di questa designazione, alla quale pare abbiano collaborato il favolista delle *Mille e una notte* e l'ineffabile autore di *Rocambole* — ha portato in giro per il bel paese il proprio scarpone pesante di caporale civile un po' scaltrito nella svariata pratica della burocrazia, e ha girato intorno pei cinquecentotto collegi d'Italia quel suo sguardo incredibilmente placido, suasivo, direi quasi femminile, nel quale soltanto, io credo, si può trovar l'ultimo secreto della misteriosa potenza di questo grande smascolinizzatore d'Italia; e per anni e anni l'Italia è andata in pellegrinaggio a Palazzo Braschi a deporvi i segni della propria virilità politica, e si è fatta calcare e calpestare quasi con letizia dal passo massiccio di lui che veniva da un passato malcerto e andava ad una meta che ancor oggi è oscura, e si è disciolta lentamente al filtro di dissoluzione che scendeva di fra le sue ciglia, troppo spesso abbassate a celare lo sguardo. Egli è stato un dittatore.

Nessuno come lui ha saputo aggirarsi in mezzo agli scenari crollanti e alle vaghe ombre di partiti che popolavano il palco della nostra vita pubblica sui primi anni del nuovo regno, quando su tutti era passata la raffica breve e dura della rivoluzione; nessuno come lui ha saputo balzar di colpo in mezzo alle più diverse schiere politiche abbattute e smarrite tutte nel biennio memorabile di lotta corpo a corpo, e con un atto semplice e deciso di volontà raccoglierle accanto a sè e disporsele intorno in tal modo che il loro significato stesse oramai tutto nella posizione che esse avevano intorno alla sua persona; nessuno ha saputo poi introdursi pian piano, di soppiatto, come un ladro di ideale, nella coscienza di tutti e succhiarne silenziosamente tutti gli umori vitali; nessuno ha saputo mai essere giolittiano come Giovanni Giolitti... Ma nessuno anche, ha mostrato di sapersi muovere meno di lui, sul terreno della nostra politica man mano che si cresceva decennale della vita sociale e civile gli scenari prendevano consistenza di edifizi e le ombre prendevano corpo; nessuno meno di lui ha mostrato di intendere la bugia delle tattiche soprafine e maliziose, quando già le varie schiere combattenti han potuto riprendersi, rinsanguarsi di contingenti nuovi, e non ambiscono che di muovere all'assalto, e han tutto il loro senso nella propria forza e nella propria volontà; nessuno meno di lui ha mostrato di capire che non si può rubar l'ideale che a quei partiti che non l'hanno più, e che v'è poi un ideale che non può esser rubato ed è la forza stessa dei partiti; nessuno meno di Giovanni Giolitti ha mostrato di saper essere antigiolittiano.

×

Ed ecco dalla dittatura effettiva nascere la leggenda della dittatura, o, se vi piace meglio, la dittatura nuovissima di un dittatore che è scappato sempre e per un pezzo ancora scapperà. Non è forse così? Guardatelo scappare — io non vi dico dinanzi ai ferrovieri, nè dinanzi ai convenzionisti, chè allora i partiti politici non ci entravano nè punto nè poco — dinanzi a Bertolini col quale ha preparato il laccio reazionario alla mansueta e pingue cervice di Luigi Luzzati e buttarsi agli amplessi dell'avvenire fra le scarne braccia di Bissolati; e poi sfuggire dal troppo fiero abbraccio di Leonida e andar a più morigerate nozze con le grazie grassoccie e arrendevoli di Francesco Saverio Nitti; e poi allontanarsi in gran fretta dall'amico troppo petulante e accedere ai neri adescamenti rilanciati tempestivamente dal *principe ereditario* di un *regno* che va a rifascio; e nelle ventiquattro ore piantar a mal partito questo eminente reazionario a scoccar una seduzione all'indirizzo dell'irsuto e disamabile e democratico Alessio; e poi... e poi muoversi pazzamente da sinistra a destra e scappare; e scappar sempre sempre in su su come fa la bolla sul livello da capomastro. Guardatelo scappar in tutti questi svariati modi, e ditemi voi se tutto ciò non è una ridicola caricatura d'una dittatura, e se non vi pare che l'uomo di Dronero comandi agli uomini nello stesso modo che uno sughero che pur galleggia comanda all'acqua dove è ed un pezzo di carta buttato al vento comanda all'atmosfera, e se non vi pare che il suo dittatorato sia oramai un mito che vive soltanto nella pigra fantasia di tutti noi come — verbigrazia — l'ultimo respiro di un morto continua ad appannare ancora lo specchio contro cui fu esalato nella lugubre prova.

×

In quest'ultimo scorcio di tempo egli ha dovuto passare dalla dittatura esercitata sulla unanimità alla dittatura esercitata sui partiti, e questo è stato il suo ponte dell'asino. Il colpo non gli è riuscito. Noi domandiamo forse l'impossibile ad un uomo quando pretendiamo da lui che sappia vivere all'unissono o, peggio, che sappia dare il *la* a due fasi della vita pubblica che vanno diremo così, orchestrazioni civili del tutto differenti, ed è forse pazzo esigere da quel Giovanni Giolitti che ha dimostrato inimitabili qualità per manipolare ed impastare la materia indifferenziata di cinquecentotto deputati senza partito anche le qualità — ben differenti e ben superiori — che occorrono per disporre in un'unica architettura un parlamento omai articolato in gruppi e in tendenze definite; ma è innegabile che dinanzi al progressivo differenziarsi del Parlamento la grande arte parlamentaristica dell'uomo di Dronero è venuta rapidamente a mancare.

Il giolittismo, cioè a dire l'onnipotenza giolittiana, è morto; ed è morto per il nascere delle volontà politiche, cioè a dire per la rinata potenza dei partiti. *Ceci tuera cela*, ed è certo per questo che noi abbiamo potuto registrare simultaneamente in queste ultime settimane il dileguare attraverso la viltà spesso inidonea di mille espedienti, del dispotismo giolittiano in altri tempi onorato dell'impunità nell'errore e nell'abuso, e il comparire di un'esigua e impetuosa falange di giovani deputati, che l'ironia senile e sonnolenta, e un po' pavida e un po' invida dei colleghi ha battezzato per «giovani turchi». E il nomignolo ha un significato. Se io non mi sbaglio di grosso, esso vuol dire che qualche cosa di un regime che si può già dir vecchio è finito in Italia; che il sultanato giolittiano, per cui tutto il parlamento era come un grande *harem* di coscienze si offusca ed è già in ombra; che Giovanni Giolitti non è più lassù, egualmente alto su tutti i settori, a spargere la propria luce su tutti i deputati dall'una all'altra estremità, ma ha dovuto discendere in mezzo a loro e volgere la fronte agli uni e le spalle agli altri, e prender lume dagli uni ed essere oscuro per altri; che egli non è più il Presidente del Consiglio per definizione, così padrone della Camera che è come sottratto alla sua volontà alla maniera di un Cancelliere del Re, ma è un Presidente del Consiglio, uno dei parecchi che si debbono trovare in un parlamento che si rispetta, uno dei parecchi che si troveranno certo anche nel parlamento italiano or che l'incubo giolittiano — ricordate e diminuite molto, vi prego, il napoleonico; *ouff!* — è in via di alleggerirsi e di scomparire.

Questo vuol dire quel nomignolo. Ed esso vuol dire anche che l'incubo decennale si è dissolto appena una folata di vento fresco si è aperto un varco nell'aula e appena un grido giovanile ha ridestato i morti echi di Montecitorio, e che per una chiara nemesi parlamentare l'uomo che si era alzato sulla decomposizione dei partiti doveva essere umiliato e vinto dal ricomporsi dei partiti. In tale maniera che io penso, che, ad onta del loro programma sfacciatamente conservatore, si debbano considerare per uomini forti e liberi i militi delle nuove schiere giovanili, e non già quel centinaio di deputati di Estrema, che stanno ora avallando Giolitti moribondo con la rispettabile firma della società in nome collettivo dell'avvenire; e che d'ora innanzi la forza determinante della nostra politica risiede in loro e non più in Giolitti, che ha cessato, si può dire, di essere lui, lui in tutta la sua maestà, dal momento che l'Estrema un giorno — è ieri — ha potuto dire: è mio.

Perchè è proprio questo il circolo vizioso in cui oggi si è avvolta la democrazia italiana: a un certo punto del proprio sviluppo, quando essa non era più bambina, no, ma era ben lungi ancora dal toccare quella maturità in cui si radica inestirpabilmente il dominio politico, essa ha scoperto sul proprio cammino un uomo che aveva girato abbastanza abbondantemente su di sè stesso per aver rivolto la fronte, qualche volta, anche allo zenith democratico, e che per ragioni svariate e non tutte commendevoli godeva di un prestigio parlamentare enorme. Debole ancora di forze, acerba ancora di coscienza, essa si rivolse a lui, lo accolse in sè, si adattò alla sua democrazia un po' *sui generis*, si valse del suo prestigio, si compromise con lui e per lui.

×

E tutto sarebbe andato benissimo, come benissimo andava in principio quando Giolitti faceva con misura e discrezione i servizii della democrazia, se a un certo momento, o egli stesso, o i suoi, o qualcuno anche più alto di tutti due, non fosse stato preso da una inesplicabile fretta di far della democrazia, di bruciare le tappe e di bruciare i vascelli. Allora l'incanto si ruppe e la scena cambiò: e nella stessa maniera che se io prendo in mano una palla di gomma per dimostrare che essa è perfettamente rotonda la palla mi si schiaccia per ciò solo ch'io la prendo in mano, così appena la democrazia ha voluto impadronirsi della dittatura giolittiana per farla servire alle esperienze democratiche, la dittatura si è fiaccata solo perchè era stata tolta all'inerzia, il celebrato strumento le si è mutato inopinatamente fra le mani, ed essa rimasta lì, se non a mani vuote, certo con la mano protesa ad aspettare un beneficio maggiore del possibile.

E' rimasta lì, e la dolorosa istoria del monopolio insegni; e rimarrà lì, e speriamo che non l'insegnino le tristi vicende del suffragio. Speriamolo. Ma è certo che sarebbe follia pensare che il credito parlamentare del «dittatore» oramai così sminuito e sminuito per ragioni tanto profonde, possa aver come che sia una ripresa in futuro, a mano a mano che la democrazia si impegnerà e lo impegnerà più a fondo su quella via che già le si è mostrata popolata di ostacoli; e *follia ancor maggiore* sperare di poter condurre innanzi, fino alla stabilità irremovibile, le conquiste democratiche se prima la democrazia *non* si sarà agguerrita di forze proprie, non avrà trovato in se medesima il nerbo per combattere e per vincere. Non si può pensare e sperare questo. Il giolittismo è stato l'infanzia della democrazia e non può esserne la virilità: e, se questa ha da essere virile, conviene che faccia da sè. Conviene, cioè, che fin d'ora essa preveda il giorno in cui l'autorità di un uomo, che anche ora sta sopra ad essa più come un suo padrone che come un suo designato, verrà ineluttabilmente a mancare, e le mancherà così la più grande tutela e la più grande educazione esercitate oggi dal di fuori quasi imperativamente da Giolitti; e che provveda per quel giorno a sostituire a questa continenza e compressione dal di fuori una compaginazione e una articolazione delle proprie energie dal di dentro; e che abbia scelto, per quel giorno, un uomo che sia puro d'ogni compromissione anche passata coi partiti avversari e che non ambisca che di essere un dittatore del proprio partito.

V'è, oggi, chi preveda quel giorno? E chi stia provvedendo per quel giorno? E che *sappia essere* l'uomo di quel giorno? No. Eppure il giolittismo è morto per mano di Giolitti, e Giolitti senza il suo giolittismo, morrà, e la *democrazia* ha pur bisogno di un uomo e di un «ismo» *caveant consules....*

N. Massimo Fovel

Senato del Regno

Una seduta poco importante

Sono approvati senza discussione i seguenti disegni di legge: maggiori assegnazioni al cap 45 del bilancio dei lavori pubblici; approvazione del piano regolatore d'ampliamento della città di Savona; proroga delle convenzioni ferroviarie data in occasione delle feste giubilari della città di Firenze; autorizzazione di maggiore spesa per sussidii ai servizi pubblici automobilistici e navigazione sui laghi Garda e Iseo.

Indi si discute e si approva il disegno di legge per la riduzione a tre anni della ferma degli inscritti alla leva marittima e si passa al famoso disegno di legge per l'autorizzazione della spesa straordinaria di lire 229,500 per i pagamenti di indennizzo alla ditta Levi e compagni in conseguenza della rescissione del contratto di trasporto della corrispondenza e dei pacchi postali in Roma.

Il sen. Astengo nota che il lodo è costato oltre 20,000 lire e domanda quante sedute abbia tenuto il collegio arbitrale.

Calissano, ministro delle Poste, non può dire in base a quali criteri il Ministro del tempo abbia ritenuto opportuno abbandonare il giudizio ordinario e adire gli arbitri.

Circa il lavoro dell'arbitrato risponde al sen. Astengo che tale lavoro fu lungo e diligente e che non è a dubitare che gli arbitri siansi ispirati al maggiore scrupolo nella determinazione delle spese e compensi. Non può indicare quante sedute il Collegio abbia tenuto.

Nota che non è dal numero delle sedute che si può trarre i criteri per determinare i compensi, quanto alle difficoltà delle indagini di fatto o alla questione di diritto.

Scialoja appartiene al collegio arbitrale e rileva che la sentenza è stampata negli atti della Camera e che ciascuno può leggerla per formarsi un concetto esatto della questione. Tale sentenza è stata discussa anche alla Camera e si meraviglia sia stata discussa da persone che erano interessate nella questione.

Ha piena coscienza che il lodo arbitrale, pronunciato ad unanimità, fu quale lo richiedevano le supreme ragioni della giustizia.

Del Giudice relatore osserva che quando parlò di errore nell'ammin. postale non intese parlare di violazione di norme postali e di leggi o di regolamenti che potesse dar luogo a determinate responsabilità ma di atteggiamento della amministrazione che tenne una condotta poco cauta e prudente.

Il *Pres.* rinvia allo scrutinio l'articolo unico del disegno di legge.

Si discute e si approva il disegno di legge sulla cessione dell'area demaniale in Roma a favore della cassa nazionale di previdenza per la costruzione della propria sede.

LA NUOVA CARTUCCIA FUSIFORME

L'«Esercito Italiano» dà notizia che alla scuola di applicazione di fanteria in Parma, si sta provando una nuova cartuccia detta «Fusiforme».

Gli Italiani all'estero

Dalla statistica fatta onde conoscere gli Italiani all'estero risulta:

Algeria 38,791; Argentina 1,200.000; Austria-Ungheria 754,584; Australia 5658; Belgio 5343; Bosnia ed Erzegovina 5500; Brasile 1.500.000; Canadà 10.901; Cile 13.121; Cuba 1617; Egitto 38.000; Francia 291.886; Germania 66.760; Gran Brettagna 29.039; Grecia 11.600; Lussemburgo 6683; Malta 1150; Messico 2574.

Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei ministri riunitosi ha deliberato sui seguenti oggetti:

1. Convenzione per lo scambio dei pacchi postali fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America.

2. Regolamento per il consiglio dell'emigrazione.

3. Regolamento per l'ordinamento degli ufficiali medici in servizio di l'emigrazione.

4. Modificazioni all'ordinamento amministrativo della Somalia Italiana per la parte relativa agli ufficiali medici e veterinari.

5. Accordo provvisorio da convertirsi in legge fra l'Italia e il Giappone per il commercio e la navigazione.

6 Ricostituzione dei registri dello Stato civile di Messina.

7 Regolamento per il monte pensioni dei maestri e della cassa di previdenza dei sanitari.

La Facoltà Italiana in Austria

Si ha da Vienna che il nuovo presidente del Consiglio, barone Gautsch, ricevendo, nell'imminenza della convocazione della nuova Camera, i capi partito per discutere il modo di formare una solida maggioranza ha conferito col capo del gruppo dei deputati italiani conservatori, dott. Conci, col quale si è intrattenuto oltre un'ora Il dott. Conci espose dettagliatamente al nuovo presidente del consiglio le dolorose vicissitudini del progetto della Facoltà italiana, aggiungendo essere la questione universitaria la più importante per i deputati italiani, che faranno dipendere il loro atteggiamento verso il Governo unicamente dalle garanzie che verranno loro date per un rapido disbrigo parlamentare della questione che ha messo a ben dura prova la pazienza delle popolazioni italiane dell'Austria.

L'on. Conci, interrogato dopo il colloquio avuto con il barone Gautsch, ha detto: «Ho riportato dalla conversazione avuta una favorevole impressione. Tuttavia, dopo le dolorose esperienze fatte dagli italiani nella questione della Università, sarà bene attendere i fatti. Il mio colloquio col presidente del Consiglio ebbe un carattere informativo, ma il barone Gautsch ha dimostrato nelle sue risposte di comprendere e di apprezzare le alte ragioni del nostro apostolato. Siamo disgraziatamente troppo abituati alle belle parole soltanto, per rinunciare fino da ora ad un atteggiamento di riserva. A questa riserva noi non rinunceremo che dopo aver visto i fatti. Riferirò ora al mio gruppo le impressioni riportate dal colloquio e le parole dettemi dal presidente del Consiglio».

Secondo la *Zeit*, il barone Gautsch ripresenterebbe alla Camera il progetto per la erezione provvisoria della Facoltà a Vienna nella sessione di autunno.

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio ha ricevuto poi il deputato di Trieste on. Pitacco quale rappresentante del gruppo palamentare italiano liberale nazionale. L'on. Pitacco intrattenne il ministro intorno alla necessità di erigere la Facoltà italiana a Trieste che è sua sede naturale e non a Vienna. Questa ultima mezza misura non soddisferebbe affatto gli italiani e non risolverebbe la questione. L'on. Pitacco espose anche la critica situazione nella quale si trova la nazionalità italiana nel considetto litorale (Friuli orientale, Trieste e Istria) in causa degli aiuti dati finora dal Governo alla propaganda slovena e croata.

Nel campo dei ferrovieri

Il sindacalismo in decadenza

L'Unione *nazionale degli impiegati* ferroviari con sede a Torino si è fatto iniziatrice di un movimento inteso a migliorare la posizione morale e materiale degli impiegati stessi.

Ad essa hanno aderito molte organizzazioni schierate contro le tendenze rivoluzionarie.

Ieri ha avuto luogo a Torino il congresso indetto con lo scopo di fondare una organizzazione che curi i rapporti del personale con l'amministrazione nell'interesse di ambe le parti e del servizio.

Erano presenti molti delegati e membri del Comitato centrale.

Ha parlato per primo il sig. Burrini, a nome del Comitato centrale, portando il saluto agli intervenuti.

Quindi l'on. Nofri espresse poi la sua soddisfazione per grandi progressi compiuti dall'organizzazione e per la precisione, compattezza e serietà di intenti. Quindi ha illustrato i vantaggi ottenuti e quelli che ancora si devono *raggiungere*.

L'on. Nofri è stato vivamente applaudito.

Nella seduta pomeridiana il signor Copetti segretario del comitato centrale ha fatto la relazione morale.

Dopo una vivace discussione si *approva* l'ordine del giorno Baglioni, col quale si invitano Parlamento e paese a risolvere la questione della semplificazione del servizio ferroviario, accordando l'applicazione dell'articolo primo della legge Sacchi, in cui assume l'impegno di nominare la commissione per il *riordinamento* dell'azienda ferroviaria.

Per le scuole medie

Il comm. Vittorio Fiorini, ispettore della P. I. è stato *nominato reggente* la direzione generale delle scuole medie. Il Fiorini è molto conosciuto per i suoi studi sull'istruzione secondaria, è uomo di tempra rigida e di soda coltura

Il comm. Fiorini fu poi nominato direttore generale alle Belle Arti. A proposito di questa nomina il Consiglio superiore dell'istruzione ha approvato un lungo ordine del giorno, lodando l'on. Credaro per la rigidità con cui ha acceduto alle conclusioni della commissione d'inchiesta sulla Minerva portando alla firma reale questa nomina.

Per le scuole italiane all'estero

Il Ministero degli Affari esteri ha inviato al Consiglio di Stato, con una lunga relazione il testo del nuovo regolamento generale per le regie scuole italiane all'estero. Appena esso sarà stato approvato, si procederà alla costituzione dei nuovi organismi locali creati dal regolamento per riordinare le scuole e dar loro l'impulso desiderato dagli insegnanti e dalle colonie.

La nuova aula di Montecitorio verrà inaugurata in novembre

Il *Messaggero* dice che in un colloquio col presidente della Camera on. Marcora, avuto col ministro dei LL. PP. e con l'architetto Basile circa i lavori della nuova aula di Montecitorio, l'architetto ha creduto di poter dare assicurazione che per novembre la nuova aula sarà in condizioni di poter ospitare i deputati.

I posti dei seguaci di S. Ermacora

Sotto questo titolo il «Secolo» di ieri pubblica un'interessantissima corrispondenza da Cividale. Riportiamo la parte essenziale:

I preti della *valle* del Natisone *sono* tutti slavi ed escono dal seminario di Udine, fanatizzati e preparati al loro compito. Si avverta che i sentimenti della *popolazione sono congiunti* da salda unità di interessi e di aspirazioni a quelli della circostante popolazione friulana: la valle in cui si snoda il Natisone appare una continuazione della pianura, ed è chiusa dal massiccio erto e ferrigno dell'Alpe; tutte *le correnti* di *interessi* vanno quindi verso il Friuli, a Cividale a Udine a Tarcento, non verso il Nord slavo, non al di là del confine austriaco, segnato qui da altitudini non facilmente superabili, privo di comode strade e assenti di prossimi centri di attrazione commerciale.

Ma le strade qui sono cattive, ineguali, non compatte, nè resistenti alle ruote trainanti carichi enormi: la congiunzione ferroviaria fra Cividale e la vicina S. Pietro al Natisone è tutt'ora oggetto di studi e di controversie tecniche: altri reclamati bisogni *non sono* soddisfatti: serpeggia in queste popolazioni un senso di malcontento e di irritazione, cosicchè v'ha chi conclama *che la dimenticanza* è colpa e che la colpa è l'indice del dispregio in cui sono tenute dagli italiani le popolazioni slave del confine.

Chi sventola questa bandiera è il prete, a preferenza: esso predica e insegna nelle Chiese in linguaggio slavo: è centro alla *diffusione* delle pubblicazioni che la Società slava di S. Ermacora e Fortunato diffonde largamente nei paesi di confine: fra essi il cappellano di Topolò, una frazione del comune di Grimacco, va predicando dall'altare che gli slavi devono rifiutarsi di parlare *in italiano nei* pubblici uffici, esigendo che siano assunti impiegati slavi o che ne conoscano l'idioma. E' tutta una rete che si allarga nel paese e di cui il prete stringe nel pugno nemico la maglia. Singolare che ciascuno di essi nutre una pronunciata avversione contro l'Italia e il *suo* Governo, appresa forse ad Udine, nel seminario, dal professore Trinko, uno dei più autorevoli della Società di cultura e *di propaganda slava*, solidale con altri suoi colleghi nel Consiglio della Provincia a esprimere voti per la causa del Papa e a negare il plauso per le feste cinquantenarie ricorrenti in quest'anno.

Episodi rimarchevoli: la venuta a San Leonardo, in una delle feste di Pasqua dell'anno scorso, di un prete deputato slavo al Parlamento di Vienna, il quale pronunciò una conferenza di *propaganda in lingua slava*; e la proposta, pare malamente naufragata, bandita da un giovane audace prete, don Giuseppe Scur, di fondare *una* banca slava. La circolare, lanciata dal Comitato che il sacerdote capeggiava, datata da Clodig, era scritta in lingua *slovena* e *portava in testa* il titolo che avrebbe dovuto essere quello della banca *Illiria ustani!* (sorgi Illiria!)

Il motto rivendicatore *lanciato* dal poeta slavo in tempi di servitù politica tratto a rappresentare un istituto di credito i cui capitali dovevano essere raccolti al di là del confine! Fu tale lo sdegno per l'iniziativa audace che il progetto non si compì e il prete dovette ricorrere a *copiose ragioni* per giustificare il suo operato. Ma non così presto che i giornali austriaci, slavi e croati, non abbiano raccolto l'*argomento*, per dedurne che gli slavi e i croati, in Italia soffrono della medesima soggezione che gli italiani dell'impero.

In ciò, oltre che nel *tono della propaganda* slava fatta dai sercedoti di codesti paesi, ostili e nemici all'Italia è tutto l'indice di una tendenza, il *raggio di* luce in mezzo all'ombra che avvolge l'opera lenta e insidiosa a chi deve richiamare l'attenzione di quanti osservano *gli eventi* con occhio preveggente.

E invece? C'è bensì a Cividale una sezione della *Dante Alighieri* cui *danno* bella attività fra altri il consigliere Romano Zuliani e il segretario Antonio Rieppi: cosicchè furono istituite in molti paesi biblioteche italiane affidate alle cure dei maestri. C'è bensì a San Pietro al Natisone, sentinella avanzata, una scuola normale *femminile saggiamente* diretta, che pretende la cultura e l'idioma d'Italia in tutti i cuori e in ogni cervello di questa regione, nei *campi* più lontani e fin sulle balze più aspre.

Ma come ci sorprende tuttavia che pubbliche scuole siano *affidate a quei* medesimi che suscitano qui, alle porte del paese, un movimento nemico ed insidioso, almeno nelle speranze se *non* nei risultati concreti! Perchè si badi: a S. Pietro al Natisone i preti si rifiutano in chiesa di predicare in italiano. E colà tutti, tutti lo intendono; mentre le giovinette della scuola normale sono per lo più tutte uscire all'inizio della predica perchè esso *non*

comprendono il linguaggio che il prete bandisce. Non io mi dorrò che giovani intelletti siano allontanati dalla chiesa: ma il rifiuto ha un valore probatorio della volontà nemica che accende l'opera quotidiana di costoro.

Orbene: a taluno di essi il comune affida il compito di suscitare i primi germi del sapere, di schiudere le giovinette menti alla ragione e alla vita. Ho qui raccolto un breve elenco che dice nel giro di pochi nomi, innumerevoli cose! A *Clap* (comune di Attimis) — a *Ronchis* (Comune di Faedis) — a *Porzus* (comune di Attimis) — a *Zavart* (comune di Drencia) — a *Fopoiò* (comune di Grimacco) — le scuole sono affidate ai cappellani slavi. Fra costoro è quegli che lanciò la proposta della banca slava; fra essi chi incita il suo gregge a non parlare italiano nei pubblici uffici!

Quello che potrebbe essere il contro altare della propaganda anti-italiana — la scuola — diventa la succursale della chiesa: e la cattedra dell'aula, il compimento o la base della predicazione nemica.

Il palazzo del giornale a Torino

V'era ancora un padiglione dell'Esposizione di Torino da inaugurare, ed è il «Palazzo del Giornale» in cui si *raccoglie tutto ciò che di più moderno offrono* le industrie della fabbricazione della carta e dei caratteri e l'arte della stampa. Come questo palazzo dovette essere costruito stabilmente, in cemento armato, e rimarrà a perenne ricordo dell'attuale grandiosa Esposizione, esso ha necessitato due mesi di lavoro in più degli altri edifici dell'Esposizione.

Ma domani anche il "Palazzo del Giornale e dell'Arte della Stampa„ sarà aperto ai visitatori, che meraviglieranno dinanzi alle complicate macchine attraverso alle quali l'albero diviene carta e la carta diviene giornale, dispensatore di idee, di luce, di progresso.

Chiamata alle armi

Sono chiamati alle armi per un periodo di *tre mesi e mezzo* per il giorno 16 agosto p. v.:

a) i militi di 2.a categoria della leva di terra sulla classe 1890;

b) gli iscritti della leva di mare sulla classe 1889, stati assegnati o trasferiti nella 2.a categoria e quindi passati nel Regio esercito;

c) i militari di 1.a categoria della classe 1890 lasciati in licenza straordinaria per effetto dell'art. 7 della legge 30 giugno 1910, n. 362.

Alla detta chiamata dovranno rispondere anche i militari di 2.a categoria delle leve di terra e di mare sulle classi anteriori a quelle del 1890, che non hanno ancora ricevuto l'istruzione, e che alla data del presente *manifesto* si trovano nel Regno. Sono quindi tenuti a presentarsi anche i militari di 2.a categoria delle dette classi che negli anni scorsi vennero dispensati perchè residenti all'estero e che siano rimpatriati.

2. Gli inscritti della leva di terra in corso sulla classe 1891 stati arruolati in 2.a categoria e gli iscritti della leva di mare sulla classe 1890 arruolati nella categoria stessa, possono essere ammessi a prendere parte all'istruzione militare insieme agli uomini indicati nel numero precedente.

A tal uopo occorre che i detti inscritti si presentino nel giorno stabilito al sindaco del comune di residenza o al deposito di fanteria di linea nella cui giurisdizione si trovano, muniti del loro congedo provvisorio di 2.a categ.

3. Quelli dei militi chiamati che si trovano in Friuli dovranno presentarsi direttamente, con il foglio di congedo, al Distretto Militare di Sacile nelle ore antimeridiane del 16 agosto p. v. oppure al sindaco del comune in cui risiedono nelle ore antimeridiane dello stesso giorno 16 agosto.

Per le esenzioni, le indennità ed altre informazioni rivolgersi al locale Distretto Militare.

CRONACA DEL FRIULI

PER MIGLIORARE LA GRANICOLTURA

L'on. *Camera*, nella breve e favorevole relazione per la Giunta generale del bilancio sul disegno di legge presentato dal ministero del Tesoro di concerto col ministero di Agricoltura per una maggior assegnazione di lire 100 mila al capitolo «Esperienze di concimazione ed incoraggiamenti alla produzione frumentaria» dello stato di previsione della spesa del ministero di Agricoltura per il 1911 — 912, riferisce che la Giunta generale del bilancio ha rilevato, a proposito del disegno di legge in esame, che non è il caso di limitare ad una sola regione d'Italia i fondi necessari per migliorare la coltura granicola, mercè una più adatta selezione delle sementi da parte dei piccoli proprietari e dei coloni, i quali risentono il danno delle gravi avversità climatiche dello scorso inverno; ma che è invece opportuno sopprimere simile limitazione lasciando al Ministero la piena libertà di intervenire in tutti i posti nei quali la benefica misura si impone.

La maggiore assegnazione che si richiede col disegno di legge, come risulta dalla relazione ministeriale, è intesa a migliorare la cultura granicola delle Marche, mercè una più adatta selezione delle sementi da parte dei piccoli proprietari e dei coloni danneggiati dalle avversità climatiche dello scorso inverno.

Da S. Vito al Tagliamento

Furto di un cavallo e d'un calesse

Ieri notte, nella località detta Casabianca, alla famiglia Favot è stato rubato nella stalla un cavallo unitamente al calesse. I proprietari, profondamente addormentati, non hanno sentito alcun rumore.

Il furto è stato denunciato ai carabinieri i quali fanno ricerche.

All'Unione esercenti

Un ordine del giorno

13. — Ieri sera si è adunato il consiglio direttivo di questa associazione degli esercenti.

Erano presenti: il vice presidente Fumei Ernesto ed i consiglieri dottor Corta Luigi, Leschiutta Angelo, Gio. Batta Tamburlini, Giuseppe Tona e Carlo Trevisano.

In merito alle dimissioni del presidente venne discusso e votato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio udita la relazione del vice presidente incaricato per le pratiche opportune ad indurre il Presidente a recedere dalle dimissioni presentate in seguito ad un contrasto avvenuto coll'illustrissimo signor sindaco;

conferma nuovamente la sua fiducia nel Presidente, ed insiste perchè il signor Giovanni Petracco riaccetti la carica, approvando pienamente le pratiche esperite in proposito dal vice presidente.

In seguito poi alla lettura fatta dal vice presidente di una corrispondenza polemica comparsa in data odierna sulla *Patria del Friuli* criticante l'ordine del giorno già approvato e pubblicato dal Consiglio dell'Unione relativamente alle dimissioni stesse del presidente, in omaggio all'opinione pubblica, ed in risposta alle insinuazioni del corrispondente,

delibera

di pubblicare la lettera 5 luglio 1911, con la quale il presidente signor Giovanni Petracco rassegnava le dimissioni.

—

La lettera del presidente sig Giovanni Petracco è la seguente:

Vice presidente Unione Eser.

Da oltre due mesi mendico all'ill.mo sig. Sindaco udienza per vitali interessi della nostra Unione, e mai potei averne.

Oggi al telefono per una sola richiesta (ballo popolare in piazza pel 9 corrente) arrabbiato mi chiuse la comunicazione come un... qualunque.

In seguito a questo, e trovandomi nelle condizioni di dover essere alla Unione nulla, di fronte al contegno dell'Ill.mo signor Sindaco, dò formalmente a Lei sig. vice presidente le mie dimissioni.

Da Gemona

VERSO LE ELEZIONI

(*G. L.*) — F. D. Guerrazzi tramandò ai posteri: «Vigilate! giacchè il prete non è mai tanto vivo come quando par morto».

Questa voce i liberali gemonesi o non intesero o finsero di non intenderle. Le elezioni erano prossime, i clericali sembravano non occuparsene gran che: ciò bastava perchè non se ne occupassero nemmeno loro. Consci della loro debolezza, sfiniti dal caldo e prostrati dalla certezza di una sicura sconfitta, hanno finito coll'abbandonare sfiduciati una lotta non ancora iniziata disposti ad attendere gli eventi per poi accettare i fatti compiuti.

I clericali intanto, trovato il campo libero e fedeli al loro eterno sistema di lotta larvata e nascosta, iniziavano un attivo lavoro di propaganda insinuandosi nell'animo degli elettori coll'anteporre la minaccia del castigo divino ai pusillanimi e la promessa della diminuzione dell'onere tributario ai codardi.

Pur riconoscendo che questa attiva propaganda ha fruttato al *leader* dei clericali un grande numero di proseliti, è indubitato come anch'essi presentemente si trovino molto imbarazzati. Chi sono infatti i loro elettori? Li abbiamo visti più di una volta *in corpore* alle processioni per le feste sacre: una falange d'incoscienti che dopo aver venerato il dio dei cattolici non esitano un solo istante a riversarsi nelle bettole ad adorare il dio degli ubriachi; uno stuolo di fanatici che credono per timore e che si lasciano barcamenare dai loro patroni colla massima facilità; degli automi che domenica

«strumenti ciechi
d'occhiuta rapina»

daranno il loro voto a dei nomi che vedranno scritti sulla lista presentata dai clericali senza curarsi di altro.

I due o tre capi partito dopo il rifiuto dei moderati di entrare a far parte della loro lista, a chi si rivolgeranno?

Ho detto che lottano nel buio e nelle tenebre; difatti li vediamo cercare affannosamente i candidati. Scrutano nella folla dei proseliti, ma nulla trovano: La muta è paziente, docile, ubbidiente fino alla cecità, ma non è capace di sprigionare scintilla veruna. Strano! Disporre di sì gran numero di elettori e non poter riuscire a comporre una lista.

Oggi però si affannano; domani si rassegneranno. Basta vincere e ciò non sarà difficile; non importa chi siano gli eletti nè chi gli elettori. Ciò non li riguarda.

I moderati dal canto loro hanno tentato di giungere ad un accordo coi liberali. A quest'uopo venne iersera tenuta un'adunanza preparatoria nella casa del sig. Giuseppe Pittini.

Benchè i radicali addimostrassero un'encomiabile arrendevolezza dichiarandosi disposti a sacrificarsi pur di far trionfare la causa comune, non si potè stabilire nulla di concreto. La proposta di comporre una lista formata di elementi essenzialmente moderati, non venne accolta che da pochissimi. E dire che i radicali, benchè esclusi, promettevano il loro intero appoggio! Cosa che non avrebbero fatto certamente i moderati se la lista fosse stata composta da elementi liberali.

In questa occasione anzi i moderati hanno dimostrata una spiccata tendenza a star seduti sopra due sedie: in cuor loro forse propendevano per i liberali, ma nello stesso tempo non volevano dispiacere ai clericali dei quali temono la potenza.

Così chi per una ragione, chi per l'altra, o per interesse o per non crearsi inimicizie, quasi tutti si sono dileguati.

In questo modo si è veduto sfumare un accordo che se fosse stato tentato anzichè alla *vigilia* delle elezioni, qualche tempo fa, avrebbe potuto essere concluso senza tante difficoltà dando così agio alla nuova combinazione di presentarsi alla lotta se non con la certezza della vittoria almeno con la non certezza della disfatta.

Da Sacile

I licenziati delle normali

In questa sezione, dei 17 candidati normalisti 10 ottennero l'abilitazione in seguito a esami e cioè: Bressan Angelo, Cancian Michele, Cerni Italo, Miotto Francesco, Pilla Dario, Sorem Agostino, Silvestri Mario, Stefanini Adone, Turello Probo, Vriz Luigi.

Dei 16 privatisti ottennero la promozione: Moretti Virgilio, Tonelli Antonio, Battiston Angelo, Colle Ottavio, Meggiolaro Giuseppe.

Da Nimis

Il rinvio della mostra enologica

L'autorità comunale ha rinviato ad epoca da stabilirsi la mostra enologica che doveva aver luogo in Nimis il prossimo autunno, e ciò per non danneggiare l'Esposizione che deve tenersi nel tempo stesso a Tarcento nell'occasione dell'inaugurazione di quel nuovo ponte sul Torre.

Da Pordenone

L'effervescenza continua a Rorai

12 — Nonostante che le trattative per la composizione della vertenza fra gli operai e la direzione della tessitura paiano doversi incamminare verso una composizione, perdura una certa effervescenza fra gli operai.

Ieri mattina le operaie radunate dinanzi allo stabilimento cercarono di impedire l'entrata di alcuni carri recanti della merce. Dovette accorrere la poca truppa che è sul luogo in previsione di disordini e calmare le operaie, le quali poi cedettero ai consigli del maresciallo Benetti e degli ufficiali. Continuando a cantare le solite canzoni più tardi entrarono in città.

Per oggi è atteso l'accomodamento. In una riunione tenutasi ieri sera l'avv. Ellero ha raccomandato la calma e sottoposto agli operai le condizioni dell'accomodamento.

Adunanza del consiglio dell'U. Ciclistica

Ieri sera ha avuto luogo un'ulteriore adunanza del Consiglio Direttivo di questa Unione Ciclistica.

All'ordine del giorno era la organizzazione della corsa ciclistica su strada da tenersi nella prima domenica di agosto.

I consiglieri stabilirono in via definitiva di indire la gara e ne fissarono le prime modalità.

Da Codroipo

Fuoco in un granaio

Ieri si appiccava fuoco al granaio di Turaldo Giovanni, nella frazione di Pozzo.

Dato immediatamente l'allarme si inviò sul luogo la pompa comunale di cui però gli estintori non si servirono.

Il sindaco cav. Moro saputo dell'incendio sulla sua automobile si recò a Pozzo di dove però stante la piccola entità dell'incendio, tornò subito verso Codroipo.

Il danno, assicurato, è di 300 lire.

Da Roveredo in Piano

Grave incendio

Un grave incendio è scoppiato ieri sera nei locali della cooperativa di consumo, siti nel fabbricato di proprietà di certo Giovanni Cojazzi.

L'incendio ebbe il suo inizio nel deposito di legna secca.

Tutto il paese accorse a cooperare all'opera di spegnimento e si poterono perciò salvare molte merci.

Il danno è di diecimila lire.

Da Timau

Una visita del prefetto

Da due giorni si trova ospite fra noi il comm. Alessandro Brunialti, prefetto della nostra Provincia.

Egli è sceso all'Albergo Corradina. Fra qualche giorno, e quanto si dice, egli intraprenderà un giro al di là del vicino confine.

L'inaugurazione del nuovo edificio scolastico

Di questi giorni è stato ultimato e inaugurato il nuovo edificio scolastico di Timau del quale eseguì il progetto l'ing. Moro di Tolmezzo.

Da Maniago

La fine dello sciopero alle coltellerie

Ecco le basi conciliative sulle quali nell'ultimo convegno di ieri fra i rappresentanti delle due parti, si riuscì a comporre lo sciopero dei coltellinai:

Lo stabilimento verrà *riaperto* mercoledì 19 corr. colla ammissione di tutti gli operai che si trovavano al lavoro il giorno precedente lo sciopero.

Verranno mantenute le tariffe vecchie, salvo a compilare nel più breve tempo le nuove che andranno in attività 15 giorni dopo la loro pubblicazione.

La occupazione giornaliera degli operai sarà limitata alle ore necessarie per la lavorazione della merce che potrà venire esitata.

Da Arta

Consiglio Comunale

Nella sua ultima adunanza il nostro Consiglio Comunale ha respinto la offerta dei signori Marsillo e Brunetti per l'appalto di 1150 piante nel bosco Bornalis della frazione di Piano e ha deliberato invece di fare il taglio in economia. Alla prima riunione della Giunta verrà stabilito il principio del taglio.

Da Pravisdomini

Rinvenimento d'un teschio di neonato in un fosso.

Ieri alcuni contadini trovarono in un fossato una piccola cassetta sfasciata entro la quale era parte del teschio d'un neonato col cervello in avanzata putrefazione.

Denunciata la macabra scoperta ai carabinieri di questa stazione fu subito avvertito il pretore che venne a Pravisdomini, fece un sopraluogo e iniziò le indagini del caso.

Da Azzano X

Seguita il grido di desolazione

Eccomi, come ho promesso, a dirvi in che consistono le responsabilità e chi sono i responsabili.

Il Consorzio, di cui vi ho scritto e continuo a scrivervi, comprende la valle del «Sile» nei Comuni di Azzano X, Chions, Pravisdomini, Pasiano e Meduno di Livenza. Ha per iscopo «di eseguire tutte le opere necessarie per facilitare il deflusso delle acque e per rendere più sollecito lo scolo dei terreni, che si trovano nel perimetro consorziale (in gran parte attraversato dallo Scolatore «Arcon») e di provvedere annualmente allo sfalcio delle erbe acquatiche crescenti nel letto del fiume».

In verità, neanche presiedesse un proposito malvagio, non solo nessuno ha procurato di raggiungere in qualche modo il fine della istituzione; ma si è lasciato passare tutto quello che allo scopo santissimo contrariava. Incominciamo con i lavori governativi a difesa di Motta e di Meduno dal minaccioso Livenza. Si doveva comprendere anche prima, che si facessero, che avrebbero cagionato la estrema rovina delle terre per l'utile delle quali si era costituito il Consorzio. Difatti, il letto del Livenza è più alto di quello del Sile; e così si faceva evidente che, allargando la bocca dove questo sfocia in quello, si veniva a facilitare i rigurgiti, e le *montane* si rendevano più frequenti.

Gli argini, che ai prefati lavori ci corsero da Meduna a Barco salvando i fondi di una parte e dell'altro luogo il loro percorso impedivano e rendevano più tardivo lo scolo dei fondi superiori. Cose intuitive; ma nessuno, di chi poteva e doveva, se ne diede per inteso; e ora tutti alla presenza del fatto sono desolati, e piangono sulle migliaia e migliaia di quintali di fieni perduti, schifando perfino le stramaglie, raccoglibili ridotte marciume, ripiene di melma putrida e dannosa alla salute del bestiame e degli uomini. Le zanzare poi che *fecondano* ci mangiano vivi.... Certo che i *lavori* governativi non si potevano impedire, ma l'utile degli uni *non* si può procurare col danno degli altri. Anche le espropriazioni per pubblica utilità obbligano allo indennizzo del danno!...

Si avrebbe dovuto, a stagione propizia, tagliare le erbe del fiume. Vero è che a ciò si stanziano annualmente i fondi, (perchè poi i consorziati pagano annualmente la tassa di dovere, pena i fulmini del regio provinciale, comunale e consorziale sig. Fisco). Ma è vero altresì che la operazione si compie per un piccolo tratto, cioè, per quanto basta per le praterie del termine della Mappa di Chions in giù. Dovrebbe salire, invece, fino al ponte di Azzano nel territorio di questo Comune.

Lo Scolatore Arcon, che pare sia destinato a compiere un disegno della Provvidenza, perchè passa da Azzano, con giri e rigiri a mezzo tutta la valle di Chions, e torna, vicino a Panigai, nel Sile che quindi pare destinato alla benedizione di questa fertilissima pianura, perchè disposto in modo di poter raccogliere tutti gli scoli per restituirli mediante chiaviche al circostante territorio, fecondo a volontà dell'agricoltore solerte ed avveduto invece (potete crederlo?..) alla Mappa di Pravisdomini lo trovate da anni parecchi chiuso affatto.

Per tutti questi disordini ci fu una volta grave contesa fra i Preposti al Consorzio e un interessato. Costui si abbaruffò con tutti, denunciò alle Autorità governative la comune rovina e il Prefetto di quel tempo credette bene di mandare gli ingegneri civili Cagnasso e Polussi, perchè verificassero. Queste ottime e bravissime persone corrisposero, e dovettero riferire conforme alla verità. Ci fu allora un decreto Prefettizio a proposito dello Scolatore «Arcon», che si voleva ridotto all'antica larghezza, e libero d'inciampi, ma fu un fumo, che solo il reclamante tenne per cosa salda, e rispettò il comando; tutti, dico tutti, nessun'altro eccettuato, non ne fecero nulla e l'Arcon rimase quello che era prima anzi a poco a poco si ridusse in condizioni peggiori.

Insomma, Voi mi domanderete, come è che si è sopportato e si sopporta una Prepositura cotanto trascurata e perniciosa al Consorzio?... Tutto all'intorno abbiamo una catena di aspiranti alla croce di cavaliere. Molti l'hanno già sul petto. L'hanno ottenuta facendo gli uomini, che non badano alle piccole cose, e le grandi stimano fastidiose. Voi sapete, nel *resto*, che l'esempio è fecondo; e poi è già universale il ritenere che si merita meglio benevolenza e grazia astenendosi da ogni pratica, che possa disturbare le volontariamente passive autorità dello Stato.

D'altronde manca lo Statuto a darci le regole per rendere possibili quelle mutazioni che valgono a ringiovanire e a dare vigore di vita alle rappresentanze vecchie, decrepite, rammollite. Di più, sono anni annorum che non si convocano le assemblee consorziali per i rinnovamenti del caso.

Anche se si convocassero, dopo aver visto, come qualsiasi deliberazione e le stesse istruzioni d'ordine superiore siano state tutte dagli amministratori disconosciute e poste in non cale, le assemblee di questo infelice Istituto non verrebbero che in uggia a tutti e a disprezzo.

Ancora, domanderete Voi, non vi sono autorità che sorveglino, che tutelino, che spronino verso lo scopo, per il quale fu autorizzato, ordinato, approvato il Consorzio?... Ci dovrebbero essere, sì, anche senza lo Statuto, perchè la Legge sui lavori pubblici, agli art. 112 e seguenti, disciplina la vitalità dei consorzi idraulici.. ma io sono per mettere in dubbio che le autorità provinciali si ricordino che esiste in Provincia un consorzio del fiume Sile. Le altre autorità, lo hanno dimenticato certamente. E poi sentite anche questa: ci è per lo mezzo una incredibile difficoltà: il consorzio istituito in special modo per la fortuna della Valle del «Sile», cioè di una estensione di territorio posto per quattro quinti nella provincia di Udine è sottratto alla competenza del Genio civile della provincia di Udine; esso ha sopra la competenza del Genio civile della Provincia di Treviso.

In altri termini: gli interessi della valle inferiore stanno sopra a quelli della valle superiore; quella comanda, quella, si salva; questa deve ubbidire e deve perire.

Vi pare sapienza di governo, e provvedimento di giustizia questo controsenso?... Imperciochè gli uomini sono uomini, e tutti son disposti a tirar l'acqua al proprio molino, crepino gli altri.... Lo stato di cose, che provoca questo grido di desolazione, è lì a provare che la umana tendenza non è fallita neanche nel nostro misero caso.

Con la prossima *lettera* vi dirò dei rimedi.

APPENDICE DEL «PAESE» 64

Il Romanzo di un medico povero

di FLAVIA STENO

La voce del segretario di sir Francis schernisce e tronca le illusioni.

— Vi prego, mister Crane, non approfittate del mio segreto per farmi soffrire.

— Non ne ho punto l'intenzione, vi giuro. Ma mi stupisce di trovarvi così poco pratica. So che amate Norris e che lui pure vi sta intorno.

«Non supponevo foste tanto ingenua da considerarlo un marito possibile. Sapete sia scapolo? Scommetto che ha già in qualche angolo della terra una famiglia con una *nidiata di bimbi.*

Miss Dally è diventata *pallida* e *fissa* il segretario con *due occhi interroriti.* Ella non ha mai neppure immaginato una mostruosità come quella evocata da Crane.

— Voi sapete?.. Voi credete?.. — gli chiese con angoscia non più dissimulata.

— Io non so nulla e non credo nulla; dico per dire. Tutto può essere.

— Ma non sapete!

Ah! che lungo sospiro di sollievo!

— Me lo avrebbe detto — afferma a un tratto illusa del suo grande amore. E' troppo gentiluomo per ingannare così.

Harry Crane alza le spalle con sprezzo infinito.

— Dunque sperate di sposarlo il vostro bel capitano? Buona fortuna, miss; *ma non posso congratularmi* con voi per l'affare che volete concludere. Un uomo che vi inganna e tradisce già prima di sposarvi, sotto i vostri occhi, è una garanzia poco solida. Bella esistenza che vi aspetta! Il capitano Norris in giro per il mondo, attraverso gli *oceani*, dirigendo le *navi* e *flirtando* colle belle signore che *sono a bordo*, e voi, abbandonata in qualche paesello d'una qualsiasi costa dell'America, o dell'Europa, sola per undici mesi dell'anno. Vi sorride questa prospettiva?

— Io non so perchè mi diciate tutte queste cattive cose, mister Crane. Quando mai vi ho parlato di sposare Norris? Non ci penso perchè non lo spero..

— E allora che intendete fare?

— Quello che faccio ora.

— Cioè?

— Assistere la duchessina, viaggiare con lei, e non abbandonare Norris.

— Che ingenua creatura che siete! Supponete dunque che la contessina avrà ancora bisogno per molto tempo delle vostre cure?

— Lo spero. Non ho mai pensato alla possibilità di lasciarla.

— Ci penserà lei, non dubitate.

— Non vi comprendo, mister Crane, sapete qualche cosa voi?

— So quello che i miei occhi vedono e che sfugge ai vostri.

— Istruitemi, vi prego.

— Miss Isa e miss Gabrielle diventeranno presto cognate.

Pronunciò queste parole a bassa voce e stette ad osservarne l'effetto sul viso della governante.

Questa taceva sorpresa dalla notizia e cercandone la conferma nella memoria delle sue scarse osservazioni.

— Capite ora? — continuò il segretario, lieto dell'effetto prodotto.

— Volete dire che il visconte Roberto...?

— Tende l'amo alla duchessina, precisamente; o meglio ai milioni della duchessina.

— Miss Isa — osservò l'istitutrice — può essere amata per sè stessa.

— D'accordo, ma il visconte è fratello di miss Gabrielle e voi sapete se questa è gente capace di un sentimento sincero e profondo.

— Avete ragione, mister Crane.

— Grazie; non vi eravate dunque accorta di nulla?

— Vedevo le assiduità del visconte intorno alla mia allieva, ma vi confesso che non ho mai pensato alla possibilità di un matrimonio.

— Curiosa creatura! L'importante per voi è l'amore. Allo scioglimento pratico non pensate *mai*. Vivete troppo nelle nuvole, miss *Dally*, è *male* per voi e per la vostra allieva.

— La duchessina sa difendersi.

— Lo credo, ma non è il caso.

— Che volete dire?

— Che mi pare accetti assai volentieri le premure del visconte.

— Voi credete? Isa non me ne ha mai parlato.

— Forse giudica non ancora venuto il momento. Ma vedrete che non tarderà. Miss Gabrielle è impaziente di concludere.

— Miss Gabrielle? E che c'entra?

Harry Crane sorrise.

— Quella, cara, è più pratica di voi; mentre voi sognate ella lavora. Questo matrimonio è opera sua. Capite che i milioni di miss Isa entrando nella famiglia dei Beauclerc gioveranno anche alla contessina. Non devono esser ricchi quei nobilucci francesi...

Miss Dally interrogò inquieta:

— Credete proprio che miss Gabrielle abbia combinato tutto questo piano!

— Ne sono sicuro.

— Perchè, vedete, quantunque mi dispiaccia l'idea di sapere la duchessina imparentata con miss Gabrielle, pure saprei superare il mio disgusto per aiutarla a riuscire nel suo intento ove ella amasse davvero questo visconte e ne fosse sinceramente riamata...

Harry Crane la interruppe.

— Sappiamo! Sappiamo che gli amanti infelici avranno sempre in voi un aiuto e una protettrice!

(Continua)

Da Cividale

Ruolo per la tassa vetture

Un avviso del sindaco rende noto che il ruolo per la tassa vetture e domestici per l'anno 1911 reso esecutivo, trovasi depositato per otto giorni consecutivi presso l'Ufficio di Segreteria del Comune al fine chiunque possa prenderne visione. Trascorso il tempo sopra fissato il Ruolo verrà passato all'Esattore comunale.

Nuovo maresciallo

E' arrivato da Crespino il nuovo Maresciallo Comandante questa Stazione dei Carabinieri sig. Musumecci Salvatore. Domani partirà per S Giovanni di Manzano il vice-brigadiere sig. Cellerino Carlo, che per circa tre mesi si trovava in servizio al comando di Stazione.

Cose scolastiche

14. Corre voce di un recente malumore fra la classe dei *maestri* elementari del nostro *Comune* per il fatto di una promozione assegnata dall'Amministrazione *Comunale* e locale Ispettorato scolastico in modo illegale.

Ma ecco un po' di cronaca.

Nel o scorso giugno si ebbe per certa la notizia che uno dei tre maestri poco tempo fa decorati e festeggiati per il lungo e lodevole servizio prestato, abbandonava l'insegnamento per ritirarsi a godere i frutti dell'indefesso suo lavoro Fra i rimasti, e dal Corpo insegnante medesimo, era già designato quello che doveva succedergli, sia per consuetudine locale, che per la legge ed il regolamento che disciplinano l'istruzione elementare.

Senonchè con universale sorpresa e nei modi in cui si accennerà, altro venne nominato

Infatti le promozioni, in *codesto* Comune, avvennero sempre per anzianità; ma se anche questa volta si volle sorvolare su quello che sempre fu fatto, perchè *derogare* da quanto dispone la *legge 8 luglio* 1904 N. 407 (art. 154-155) e prescrive il vigente regolamento per la istruzione elementare approvato con R. Decreto 6 febbraio 1908 dall'art. 170 all'art. 174?

La legge (citati art) e Regolamento (art. 171-172) non impediscce che il Comune possa promuovere ai posti vacanti nelle scuole di grado superiore i maestri che insegnano nelle scuole di grado inferiore, mediante concorso esclusivamente tra essi.

Questo concorso deve svolgersi ed esaurirsi con le identiche norme e formalità stabilite dalla legge e regolamento per i pubblici concorsi, quindi e con affissioni all'albo, o con speciali avvisi a tutto il Corpo insegnante.

Nei Comuni che hanno un regolamento speciale, ed un organico del personale insegnante, come al caso nostro le promozioni di Classe o di Categoria si fanno per anzianità senza demerito. — Nel caso attuale, l'insegnante designato ha 27 anni di lodevole servizio; l'eletto 7 anni. — Per verificare poi se ha demeritato basta dare uno sguardo alle statistiche delle promozioni nella classe dove insegna, conoscere il metodo d'insegnamento, e subito ci si convincerà che non e mai venuto meno all'alto scopo della sua missione.

Questo è il fatto.

Ora passiamo ad analizzare il modo scorretto e non conforme ai vigenti regolamenti, in cui seguì la nomina.

All'insaputa di *tutti* fu bandito il *concorso*, e si venne all'elezione senza interpellare alcuno.

Da ciò evincesi il lamentato dissidio, e nutriamo fiducia che l'Amministrazione Comunale della quale fa parte anche il figlio del Direttore Didattico, saprà rendere giustizia, e comporre questa incresciosa vertenza, senza subire veruna imposizione.

Disgrazia

Ieri tale Scarbolo Lodovico d'anni 10 di Sanguarzo arrampicatosi su di una muraglia per prendere una cicala, scivolò causa lo spostamento di un grosso sasso che lo trascinò a terra causandogli la frattura della gamba sinistra.

Trasportato al nostro Ospitale fu visitato dal D. Sartogo che lo dichiarò guaribile in un mese.

Per la verità

Comparve l'altro giorno sull'« Adriatico » un articolo del corrispondente cividalese, nel quale si facevano grandi lodi alle guardie di finanza per l'opera loro prestata per l'estinzione dell'incendio dell'altra notte.

Rileviamo che l'egregio corrispondente è caduto in errore, poichè non furono le guardie di finanza ma bensi gli alpini, che tanto si prestarono per il trasporto dell'acqua coi secchielli, e coi carri, e per il funzionamento delle pompe. Dunque una lode anche ai nostri bravi soldati che dopo aver sacrificato la notte per uno scopo altamente umanitario, partirono per affrontare i disagi di quasi due mesi di continua escursione.

Da Amaro

Grave caduta

Ieri sera la bambina Anita Pozzi di Antonio d'anni tre, mentre si trastullava precipitò nella cantina dove lavorava il padre. Riportò una lesione verticale alla guancia sinistra lunga cinque centimetri. Trasportata d'urgenza a Tolmezzo venne medicata dal dott. Cecchetti. Se non sopravverrà commozione cerebrale od altro se la caverà in pochi giorni.

Da S. Leonardo

Morte improvvisa

L'altro giorno verso le ore dieci del mattino il contadino Vogrig Antonio fu Biagio, d'anni 66, da Grimacco Superiore, fu trovato morto sotto un fascio di fieno. Lascia nella desolazione la moglie con tre figli.

Oggi furono sopra luogo le autorità per le constatazioni di legge ed il cadavere venne rimosso e fatto trasportare al cimitero.

UDINE

Il saggio finale al Collegio Uccellis

Lunedì *seguirà* al Collegio Uccellis la *solita gentile festa* di chiusura dell'anno scolastico.

La festicciola avrà principio alle 9 e mezzo del mattino.

Laurea

Ieri all'Università di Padova si è laureato in legge il sig. Morassutti Antonio di Paolo da S. Vito al Tagliamento (Udine).

Al neo-dottore congratulazioni ed auguri.

Società operaia generale

Questa sera si riunisce in seduta straordinaria la Direzione della Società operaia generale per discutere e deliberare sui diversi ed importanti argomenti.

Federazione Daziaria Italiana

La Presidenza Centrale della Federazione Daziaria Italiana, ha fissato i seguenti temi da trattarsi nel Congresso Nazionale daziario che avrà luogo nei giorni 17, 18 e 19 agosto prossimo:

1. La Federazione dei dazieri italiani. (Origine, Scopo, Storia, Relatore: Renato Carcelli di Genova).
2. Il daziere nel presente e nell'avvenire. (Relatore: Tedeschi Riccardo in Roma).
3. Del diritto di stabilità del personale daziario. (Relatore: avv. Giacomo Botone di San Remo).
4. Condizione giuridica dei dazieri in attività di servizio ed alla cessazione. (Relatore: Zanotti cons. Egidio di Modena).
5. Condizione dei funzionari del dazio nei Comuni aperti. (Relatore cav. G. B. Cappelletto di Padova).
6. Riservato al Comitato ordinatore di Torino.

E' morto

Abbiamo l'altro giorno narrato di quel contadino Isaia Lestani da Fagagna, il quale trovandosi in un prato a falciar dell'erba rinvenne un proiettile inesploso d'artiglieria col quale *involontariamente* si ferì alla gamba destra.

Accompagnato al nostro Ospedale civile, il Lestani fu riscontrato affetto di tetano e ieri, nonostante le più energiche cure, spirava.

Una importante novità ciclistica

La compagnia inglese PALMER via Arsenale 17 Torino, desiderando lanciare un nuovo tipo di coperture per biciclette *Buccaneer* (un derivato dei famosi pneus per automobili, della stessa forma, cioè a tre righe) cerca in ogni città del Regno un rappresentante esclusivo, che si dedichi alla vendita di questi pneumatici. Data l'importanza della Compagnia è inutile rivolgersi senza referenze e garanzie di primissimo ordine. Le coperture *Buccaneer* si vendono al minuto a L. 16 al paio e le camere d'aria a L. 6 al paio Chi ritirerà un treno completo (due coperture e due camere) otterrà il prezzo complessivo di L. 20.

Il mercato di suini ed ovini

Ieri fuori P. Gemona è seguito il solito mercato settimanale di *suini* ed *ovini*. Entrarono suini 485 e furono venduti 189 così specificati.

Da latte 79 da Lire 8 a Lire 23; da due a quattro mesi 35 da Lire 28 a Lire 40; da quattro a sei mesi 42 da Lire43 a Lire 49; da sei ad otto mesi 34 da lire 55 a Lire 72.. Pecore nostrane 22 e vendute 18 per allevamento.

Castrati entrati 30 e venduti 24 per macello a Lire 1.15 il kg.

Programma musicale

da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi, 14 luglio, in Piazza Vittorio Em. dalle ore **20.30** alle **22**.

Marcia sui motivi dell'opera « Straniera » — Bellini
Sinfonia « Vestale » — Spontini
Prologo 2.o parte « Natale del Redentore » — Perosi
Atto 1.o « Ballo in Maschera » — Verdi
Suite 2 a « Arlesienne » — Bizet

Un dolce squisito!

Domandate al Negozio Leoncini una scatola di « Elah » la meravigliosa Crema da tavola che si fa in cinque minuti unicamente aggiungendovi mezzo litro di latte ed avrete un dolce squisito per sei persone.

Offerte per onoranze funebri

Alla Cucina Popolare in morte di Ezio Beltrame d'Armando di Camino di Buttrio: Fioritto Federico «Albergo Roma» lire 5.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

L'assoluzione del dott. Straulino

Straulino dott. Giovanni fu Giacomo d'anni 71, possidente, nato a Sutrio e residente a Codroipo, era accusato di avere in Codroipo il 7 settembre 1910 offeso l'onore e la reputazione del capo stazione ferroviario, Sacchetto Gaetano in sua presenza ed a causa delle sue funzioni col dirgli che era un falso e che il suo operato costituiva una estorsione.

Il Tribunale di Udine aveva condannato il dott. Straulino a 250 lire di multa col perdono, ma la Corte ritenuto che il pubblico ufficiale abbia con atti arbitrari ed eccedenti i limiti delle sue funzioni, provocato l'offesa, assolve il dott. Straulino stesso.

Dif. on. avv. Umberto Caratti.

Gli SPORTS

Cross-country podistico

Per domenica 23 corr., organizzata dalla Sezione Podismo della Società Udinese di ginnastica e scherma avrà luogo una gara podistica (Cross-country) che si svolgerà su di un percorso di strada, campagna e con ostacoli naturali non eccessivamente faticosi e che potranno essere superati, dai concorrenti nel modo con cui crederanno più conveniente.

La corsa, è *libera a tutti*, e sarà dotata da ricchi e *numerosi premi*.

Dalla stessa e pure *indetta* la domenica 16 corr. una *marcia ufficiale* del Fortior Podistico Italiano » effettuarsi sul percorso: Artegna-Venzone-Somplago-Cavazzo-Alesso-Gemona-Artegna.

Per le icrizioni e schiarimenti; tanto per la corsa come per la marcia rivolgersi alla sede sociale Via della Posta.

Tullio Pantea, *direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco*

Banca Popolare Friulana

UDINE

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 8 maggio 1875.

Situazione al 30 giugno 1911

XXXVII ESERCIZIO

Attivo.

Cassa	L.	240.877,93
Cambio valute	»	19,895.16
Effetti scontati	»	6.268,092,79
Effetti per l'incasso	»	34,999,—
Valori pubblici	»	818,790,41
Compartecipazioni bancarie	»	37,526,32
Conti Correnti garantiti	»	1.024,074,93
Anticipazioni contro depositi	»	19,845,60
Riporti	»	101,175,—
Banche e Ditte corrispondenti	»	688,446,11
Debitori diversi	»	2.326,80
Patrimonio Stabile della Banca	»	76,000,—
Fondo prev. impiegati Conto val.	»	54,679,69
	L.	9,975,606 63
Valori di terzi in deposito		
a cauz. di C. C. L. 1,762,753,40		
a cauzione antec. » 96,121—		
a cauz. dei funz. » 127,000,—		
liberi a custodia » 2,066,016,38		
	»	3,979,890.78
Spese d'amminist. L. 17.318,96		
Tasse » 24 465,06		
	»	41,784,02
	L.	13,397,180,43

Passivo.

Capitale sociale (n. 6000 azioni da L. 100) L. 600,000.—		
Fondo di riserva » 465,000,—		
	»	1,065,000,—
Fondo oscill. val.	»	63,829,94
Dep. in Conto C. L. 4,381.989,21		
» a risparm. » 2,317,418,15		
» a piccolo risp. » 361,861,94		
	»	7,061,269.30
Banche e Ditte corrispondenti	»	377,551 62
Creditori diversi	»	36,113,68
Azionisti Conto dividendi	»	1.748,50
Assegni a pagare	»	52.500,—
Fondo prev. imp. { Val. 54,679,69 Libr. 14,600,07 }	»	69,279,76
	L.	9,227.286.70
Depositanti per valori in deposito come in attivo	»	3,979,890.78
Utili lordi depurati dagli interessi passivi L. 96,607,96		
Risconto esercizio precedente » 93,395,—		
	»	190,002,96
	L.	13,397,180,43

Il Presidente
L. C. SCHIAVI

Il Sindaco — *G. E. Marioni* | Il Direttore — *Omero Locatelli*

Sogni Sacrificati.

La giovanetta malaticcia devesi doppiamente compiangere. Alle sue sofferenze fisiche si aggiungono quasi sempre pene morali che creano in essa uno stato di stanchezza, di scoraggiamento, del tutto sfavorevole alla sua guarigione. Ciò proviene dal fatto che la giovanetta malaticcia sogna, come le sue sorelle più favorite dalla salute; nella sua immaginazione, fa progetti, si crea un avvenire. Poi, quando torna alla realtà, esaminando il suo passato, vede che i suoi progetti sono irrealizzabili, allora, piangendo, sacrifica i suoi sogni.

Alle giovanette malatticcie, noi diremo: Non disperate di ricuperare la salute. Le nostre Pillole Pink hanno già guarito molte vostre simili che avevano già già fatto il sacrifizio dei loro sogni. Le nostre Pillole Pink guariscono spesso quelle malattie contro le quali tutti gli altri medicamenti hanno fallito Se non avete ancora provato le Pillole Pink, non dovete pensare che non possiate essere guarita. Consultate i giornali, chiedeteci di inviarvi gli opuscoli che abbiamo pubblicati. Potrete leggervi numerosi attestati di guarigione scritti da giovani di tutte le condizioni sociali. Certe di esse erano forse più malate di voi stessa e tuttavia le Pillole Pink le hanno guarite. Perchè le Pillole Pink non potrebbero guarire anche voi?

Sig.na OLIANAS PEPPINA

Termineremo citando la recente guarigione della Signorina Peppina Olianas, via S. Antioco n.o 6, Laspiassas (Cagliari), la quale ci ha scritto:

« Una lenta anemia mi spingeva verso la tomba. Ogni giorno sentivo le mie forze diminuire; ogni giorno divenivo più pallida, più magra La mia resistenza contro il male non era più che pochissima e comprendevo benissimo che ero sul punto di essere vinta. Non sapevo più che fare. Avevo già provato inutilmente tanti rimedi che ne ero scoraggiata. Mi venne detto che le Pillole Pink avevano già guarito casi simili al mio ed allora presi le vostre Pillole Pink Le vostre Pillole mi hanno proprio ben guarita. Spero che pubblicherete la mia guarigione e che di quest'esempio approfitteranno le giovanette ammalate ».

Le Pillole Pinck si trovano in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3 50 la scatola, L.18, le sei scatole, franco.

Prefetti disciplinari

Si cercano dall'Istituto Renati di Udine. Presentare domande con documenti entro Agosto p. v.